

vrebbe fatto ancor più, se paralizzata non fosse stata dalla Borbonica, ligia al regio non costituzionale repentino richiamo. Quella verità la intesero gli altri tutti, che con animo pronto e deliberato e Pontifici e Toscani, e Napoletani, e Tirolesi ed Italiani di ogni dialetto concorsero a difendere la loro Venezia; finché il fortissimo esercito del Minicio, e dell'Adige piombò a liberarla dagli stupidi tentativi, e dagl'insulti dell'orde qua e là sparse per devastare.

Ma li petti vostri, le vostre sostanze, le privazioni di ogni genere devono prevalentemente difendere questa vostra proprietà, questa gemma preziosissima, che ricuperaste da voi stessi, per intercessione di Maria Santissima, che fu dall'Onnipotente esaudita, perché Dio vuole la liberazione di Italia. Questa vera gemma strappata a quel diavolo, che la oscurava, non sarà d'altri, che della nazionalità Italiana, resa che sia indipendente. La confederazione non distrugge la unità di una Nazione circoscritta da suoi naturali confini, dagli stessi caratteri, dalla stessa lingua, nè spegne la individualità di singoli popoli sotto le diverse forme dei loro Governi. Non si confonda ciò col sempre funesto Municipalismo fra le Provincie e Città dello stesso popolo. Ben si sa, che nella nostra Italia circondata, e vagheggiata da tante Nazioni, abituate da secoli ad ingojarla a vicenda, non si deve mirare a piccoli stati frastagliati. Meglio ancora si sa, che nell'Alta Italia uno stato solo, forte, compatto è desiderabile dall'Adriatico al Mediterraneo colle due storiche città marittime, un tempo rivali, ora indissolubili sorelle, a fiancheggiare nelle due omologhe estremità colla floridezza, e colla forza la naturale barriera delle Alpi dagli stranieri snaturate. Così deve essere, così sarà, sotto quella forma però di Governo, che, non nel fermento dei partiti, non nel torbido dei raggi, non nella vertigine degli intelletti, non nel cozzamento di varianti esagerate opinioni, non nel conflitto di tanti opposti interessi, non finalmente nel tumulto delle armi, ma con sodo intendimento, compiuta la espulsione dell'Austriaco, nè altro straniero soprastante, la Rappresentanza Nazionale d'Italia resa indipendente, sarà per deliberare.

A quella Italia piegherà Venezia la gloriosa cervice di tante reminiscenze repubblicane.

Questa merce preziosa non può essere negoziata e disposta, che ad Italia già indipendente. Nella pendenza delle vicende guerresche, e di quelle diplomatiche più sozze, e ad essa lei pur troppo fatali, è forza lasciarne la disponibilità al suo popolo creatore, recuperatore, proprietario (1). Permetterà, che sia disposta con ogni suo sacrificio pel bene di tutta Italia, pello scopo, raggiunto che sia, della espulsione dello straniero, ed allora pure lo si dovrà fare mediante legittima universale rappresentanza, con previa istruzione dei cittadini, con tranquilla conoscenza delle cose, a fatti compiuti, con maturità di considerazioni sotto tutti gli aspetti e remoti e prossimi, e avvenire, con libertà di discussioni scevre da ogni spirito di partito, e di opinioni individuali; finalmente con legali deliberazioni.

Si vorrebbe da taluni, ch'Ella di se stessa definitivamente ora disponesse, perché indi altri nella contingenza, od almeno nella immaturità degli eventi, potesse di lei disporre. E chi avrebbe ad esserne disponente? E chi garantire, prima di guerra finita o con pace, o con trionfo, che a favore della indipendente Nazionalità Italiana possa essere disposta?

Della volontà del Re Carlo Alberto, dei suoi bravi Piemontesi e Genovesi, dei generosi Lombardi, e delle loro provinciali appendici; degli intrepidi Romani, e del divino loro Sovrano Costituzionale e Pontefice; di que' Napoletani di alto italiano sentimento, sordi alla voce spregiura, e traditrice di quel Borbone, non trepidò mai, nè trepida Venezia; e lo prova, che nel suo grembo, nei suoi porti, nel suo mare accolse, e contiene con viva riconoscenza e fiducia congiuntamente alli proprii cittadini tutti que' difensori.

Ma senza sperare di nostra unita forza italiana, il Sommo Pio IX interpose coll'Imperatore di Austria, ritenuto l'intendimento suo, e di tutti, parole di pace; ed accolta l'iniziativa spedì ad Innsbruch il suo Mons. Morichini. Chi può essere così cieco,

(1) Così si spiega il Signor di Voltaire in un articolo intitolato: *Venezia*. „Aucune Puissance „ne peut reprocher aux Vénitiens d'avoir acquis leur liberté par les moyens de rébellion; aucune „ne peut leur dire, je vous ai affranchis, en voilà le diplôme. Les Vénitiens n'ont point usurpé leurs „droits comme les Césars usurpèrent l'Empire; il sont seigneurs de Vénise, comme (si l'on peut se „servir de cette expression) Dieu est Seigneur de la terre, parce qu'il l'a fondée “.